

Altro *sodalizio* che opera in sinergia con il *clan* POLVERINO, specie nel settore degli stupefacenti, è la *famiglia* NETTUNO. Nella strategia del menzionato *cartello* notevole importanza rivestono le infiltrazioni nel tessuto istituzionale<sup>346</sup>; al riguardo si richiama lo scioglimento del Consiglio Comunale di Marano, disposto con D.P.R. del 30 dicembre 2016, per condizionamento della criminalità organizzata. Si tratta del terzo scioglimento per *camorra* dal 1991, quando alla guida del Comune figurava una maggioranza di altra estrazione politica.

A Melito e Mugnano di Napoli opera una propaggine del *sodalizio* partenopeo AMATO-PAGANO, facente capo alla *famiglia* RICCIO.

La cattura del vertice della *famiglia* RICCIO ed una serie di omicidi in pregiudizio di affiliati, ne hanno notevolmente ridimensionato l'operatività<sup>347</sup>.

Nel territorio di Acerra non si registrano sostanziali novità negli assetti criminali rispetto ai semestri precedenti. Nel comune sono presenti i DI BUONO e i GRANATA, tra cui si sarebbe instaurata una sorta di reciproca tolleranza, funzionale alla gestione delle attività illecite.

A Casalnuovo e Volva si conferma l'operatività dei *cartelli* REA-VENERUSO e PISCOPO-GALLUCCI, che si contendono la gestione ed il controllo delle estorsioni e del traffico di stupefacenti. Sempre alta è la pressione estorsiva, come confermato dalle indagini dell'Arma dei Carabinieri che hanno portato all'arresto<sup>348</sup> di tre esponenti del *clan* PISCOPO – GALLUCCI, per le estorsioni praticate nei confronti di una ditta impegnata in servizi cimiteriali.

<sup>346</sup> Il 1 dicembre 2016, è stato eseguito un sequestro preventivo per violazioni alle norme urbanistiche concernenti le opere di urbanizzazione dell'area P.I.P. (Piano Insediamenti Produttivi) di Marano, interamente realizzate con contributi erogati dal Comune. Tra i soggetti sottoposti ad indagini per varie fattispecie di reato (minaccia per costringere a commettere un reato, falsità materiale ed ideologica commessa da pubblico ufficiale, e reati strettamente connessi alle irregolarità nell'esecuzione delle opere di urbanizzazione), vi sono due imprenditori titolari della ditta che aveva ottenuto l'appalto per la realizzazione del complesso industriale. L'indagine, avviata nel dicembre 2015, ha accertato che le opere di urbanizzazione, costruite a supporto del complesso industriale, non sono state mai collaudate e i relativi certificati e le relazioni tecniche sono risultati falsi, né i collaudi potranno dare esito positivo, non essendo state rispettate le indicazioni progettuali. Negli illeciti sarebbero coinvolti i vertici del *clan* POLVERINO e pertanto agli imprenditori è stata contestata l'aggravante mafiosa. Quanto accertato rappresenta l'esito di uno dei filoni d'indagine scaturiti dalle dichiarazioni rese da diversi collaboratori di giustizia, che avevano già portato all'ordinanza nr. 23019/08 e nr. 370/14 Occ, emessa il 15 luglio 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un'analoga vicenda. Allora l'indagine aveva riguardato il medesimo gruppo imprenditoriale che con la complicità del *clan* casertano BIDOINETTI era riuscito ad aggiudicarsi la "concessione per la progettazione definitiva, la costruzione e la gestione delle opere nella zona P.I.P. 2 di Lusciano".

<sup>347</sup> Con l'arresto, a Marano, il 20 ottobre 2016, di un altro affiliato alla famiglia RICCIO, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 307/14 Occ (p.p. n. 19652/14 RGNR), emessa il 6 giugno 2014 dal G.I.P. del Trib. di Napoli, la cellula degli AMATO-PAGANO penetrata nel territorio maranese ha subito un ulteriore contraccolpo. Il 25 ottobre successivo gli è stata notificata sentenza di condanna emessa dal G.I.P. del Trib. di Napoli (RGNR. 41526/14 - RG GIP/GUP/DIB. 14745/15 N.R.). L'ex latitante era fratello del braccio destro del capo *clan*, ucciso nel febbraio 2015.

<sup>348</sup> Cfr. O.C.C.C. nr. 499/16 Occ (p.p. n. 26320/16 RGNR), datata 25 novembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli.

**Napoli Provincia Meridionale**

**San Giorgio a Cremano, Portici, Ercolano, San Sebastiano al Vesuvio, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Pimonte, Agerola, Penisola Sorrentina, Casola di Napoli, Lettere.**

Il tessuto criminale in quest'area della provincia è oggetto di periodici assestamenti, conseguenti all'esecuzione di provvedimenti cautelari.

I focolai di tensione che si registrano in talune zone risultano connessi alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni, che rappresentano anche in questa porzione della provincia le principali fonti di finanziamento.

Non si rilevano nuove dinamiche criminali nei territori di San Giorgio a Cremano<sup>349</sup> e Portici, comune quest'ultimo dove si conferma l'egemonia del *clan* VOLLARO.

Ad Ercolano - nota centrale di spaccio - operano, in contrasto tra loro, i due *cartelli* ASCIONE-PAPALE e BIRRA-IACOMINO. I ripetuti provvedimenti cautelari che li hanno riguardati - fondati anche su dichiarazioni di collaboratori di giustizia, già inseriti a livello apicale nelle rispettive scale gerarchiche - non sembrano aver tuttavia prodotto una significativa contrazione dell'attività estorsiva e di spaccio, anche in ragione della repentina sostituzione dei *boss detenuti*<sup>350</sup>.

Un'analogha situazione si riscontra a Torre del Greco, dove la *famiglia* FALANGA conserva la propria forza di intimidazione<sup>351</sup>.

Da un'indagine conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di ottobre 2016<sup>352</sup> è emersa una netta sovrapposizione tra i FALANGA e gli ASCIONE-PAPALE (alcuni componenti del *sodalizio* di Ercolano risiedono sul territorio torrese) nella gestione delle piazze di spaccio, in ragione di un accordo funzionale alla spartizione condivisa degli affari illeciti su Torre del Greco. Nell'ambito della stessa attività è stata accertata anche un'estorsione ai danni di una società napoletana di *video-lottery*, costretta all'installazione delle *slot machine* in un centro scommesse.

Proseguendo, nel comprensorio di Torre Annunziata si conferma l'operatività dei contrapposti *sodalizi* GIONTA (i Va-

<sup>349</sup> Vi operano i gruppi ABATE e TROIA ed un'organizzazione espressione del *clan* MAZZARELLA di Napoli.

<sup>350</sup> L'11 luglio 2016, è stata eseguita l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 279/16 Occ (p.p. n. 29752/07 RG NR), emessa il 28 giugno dal G.I.P. del Trib. di Napoli, nei confronti di affiliati ad entrambi i cartelli per i reati di associazione per delinquere di stampo mafioso, sequestro di persona, estorsione ed altro, aggravati dal metodo mafioso (operazione "Freedom").

<sup>351</sup> A luglio, è stato tratto in arresto un elemento apicale del *clan*, in esecuzione dell'ordinanza n. 302/16 Occ (p.p. n. 22272/16 RGNR) emessa l'11 luglio 2016 dal G.I.P. del Trib. di Napoli per i delitti di omicidio consumato e tentato aggravati dall'art. 7 L. 203/91. L'arresto segue analoga misura restrittiva (O.C.C.C. 288/16 Occ, p.p. n. 19473/16, emessa il 4 luglio precedente, G.I.P. del Trib. di Napoli) per estorsione aggravata dall'art. 7 L. 203/91.

<sup>352</sup> O.C.C.C. n. 370/16 Occ (p.p. n. 55129/12 RGNR), del 12 settembre 2016, G.I.P. del Trib. di Napoli.

lentini) e GALLO (i Cavalieri) e delle *famiglie* VENDITTO (i Bicchierini), TAMARISCO (i Nardiello)<sup>353</sup> e CHIERCHIA (*i Fransua*, alleati dei GIONTA)<sup>354</sup>.

Le attività criminali prevalenti sono, anche in questo caso, le estorsioni e il traffico di stupefacenti, trattandosi di un'area di snodo per l'approvvigionamento della droga.

Lo stato di detenzione dei vertici dei *clan* storici, con la conseguente esigenza di rimodulare l'organizzazione, avrebbe favorito l'emersione di nuovi *gruppi*.

Nel corso dell'anno si è registrato, infatti, il tentativo di radicarsi sul territorio da parte di un *sodalizio* facente capo alla *famiglia* PERNA, composto da giovanissimi fuoriusciti dei GIONTA, autoproclamatosi "*Terzo Sistema*".

Questa iniziativa sarebbe alla base di una situazione di fibrillazione con l'ex *clan* di appartenenza, che mal tollerava la presenza di un'ulteriore *consorteria* i cui componenti agivano in autonomia, spendendo tuttavia il nome dei GIONTA a fini intimidatori. Ad allentare lo stato di tensione hanno contribuito gli arresti dei vertici del *gruppo* PERNA<sup>355</sup>, avvenuti nel mese di luglio.

Un altro *sodalizio*, originario del Rione Provolera (roccaforte dei CHIERCHIA) si sarebbe fatto spazio a Torre Annunziata, con metodi estremamente violenti, arruolando malviventi generalmente dediti a crimini minori<sup>356</sup>.

Un provvedimento cautelare del mese di novembre ha invece confermato la "*specializzazione*" nel traffico di droga del *gruppo* TAMARISCO<sup>357</sup>.

L'ordinanza ha riguardato un traffico internazionale di cocaina, in concorso con una *compagine* criminale collegata alla *ndrangheta* jonico-reggina (PELLE-VOTTARI di San Luca) con la quale i TAMARISCO avrebbero stipulato un accordo per l'acquisto di partite di cocaina destinate al mercato partenopeo.

<sup>353</sup> Legato al clan CESARANO di Pompei (NA).

<sup>354</sup> Il reggente del clan CHIERCHIA è stato arrestato il **6 luglio 2016**, a Campodipietra (CB), in esecuzione del provvedimento n.3493/2016 e SIUS n.4387/2016 del 14 giugno 2016, emesso dall'A.G. di Pescara, per non aver fatto rientro, allo scadere di un permesso, nella casa lavoro di Vasto (CH). Allo stesso, nel mese di **ottobre**, è stata notificata l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 436/16 Occ (p.p. n. 1430/16 RGPM), emessa il **19 ottobre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, per un omicidio consumato ed uno tentato, risalenti al 1999.

<sup>355</sup> In esecuzione del decreto di fermo n. 23287/15 RGNR, emesso il **12 luglio 2016**. L'indagine ha monitorato la nascita e l'evoluzione, seguita alla scissione dal clan GIONTA, della nuova componente camorristica che ha rivolto i propri interessi illeciti in ambito locale e nella provincia di Salerno, principalmente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni. Il successivo **30 luglio**, ai destinatari del decreto, è stata notificata l'O.C.C.C. n. 329/16 Occ (p.p. n. 23287/15 RGNR), emessa il **27 luglio** precedente, dal G.I.P. del Trib. di Napoli.

<sup>356</sup> Alcuni componenti di questo gruppo sono stati tratti in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 101/16 R.M.C. (p.p. n. 6416/16 RGNR) del **19 dicembre 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli, per traffico di stupefacenti, rapina, estorsione ed altro. Le indagini sono scaturite dall'esplosione di colpi d'arma da fuoco contro un'abitazione nel Rione Provolera.

<sup>357</sup> Il provvedimento, emesso nell'ambito del p.p. n. n. 43894/14 RGNR, segue l'ordinanza n. 108/16 CCC (p.p. n. 43894/14 RGNR), del **7 marzo 2016**, G.I.P. del Trib. di Napoli.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

148

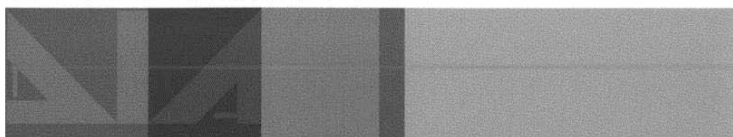
Nel comune di Boscoreale permane la presenza dei *sodalizi* ANNUNZIATA-AQUINO, VISCIANO e PESACANE e GALLO-LIMELLI-VANGONE.

A Castellammare di Stabia, la detenzione di alcuni esponenti di vertice della *famiglia* D'ALESSANDRO, organizzazione da decenni egemone nel territorio cittadino, avrebbe determinato il passaggio di consegne ad altri membri della stessa. Collegato ai D'ALESSANDRO è il *gruppo* IMPARATO del Rione Savorito, dedito in particolare allo spaccio di stupefacenti. Nel comune di Castellammare è presente anche il *clan* CESARANO, ridimensionato da inchieste e da arresti eccellenti, ma ancora fortemente radicato nel territorio e in grado di gestire le attività illecite sia nella parte periferica di Castellammare, al confine con Marano, sia a Pompei. Nel mese di dicembre è stato tratto in arresto il reggente del *clan*, unitamente ad altri affiliati di rilievo ed a membri del *sodalizio* salernitano RIDOSSO-LORETO<sup>358</sup>.

A Gragnano e Pimonte si rileva la presenza del *clan* DI MARTINO, legato ai D'ALESSANDRO, dedito alle estorsioni ed allo spaccio di stupefacenti.

A seguito della scarcerazione di un elemento di spicco del disciolto *clan* IMPARATO (altro *gruppo* rispetto a quello sopra citato), si sarebbe costituito, sotto la sua guida, un nuovo *sodalizio*, operante nei comuni di Pimonte e Agerola, a prevalente carattere familiare.

<sup>358</sup> O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P del Trib. di Salerno il 9 dicembre.



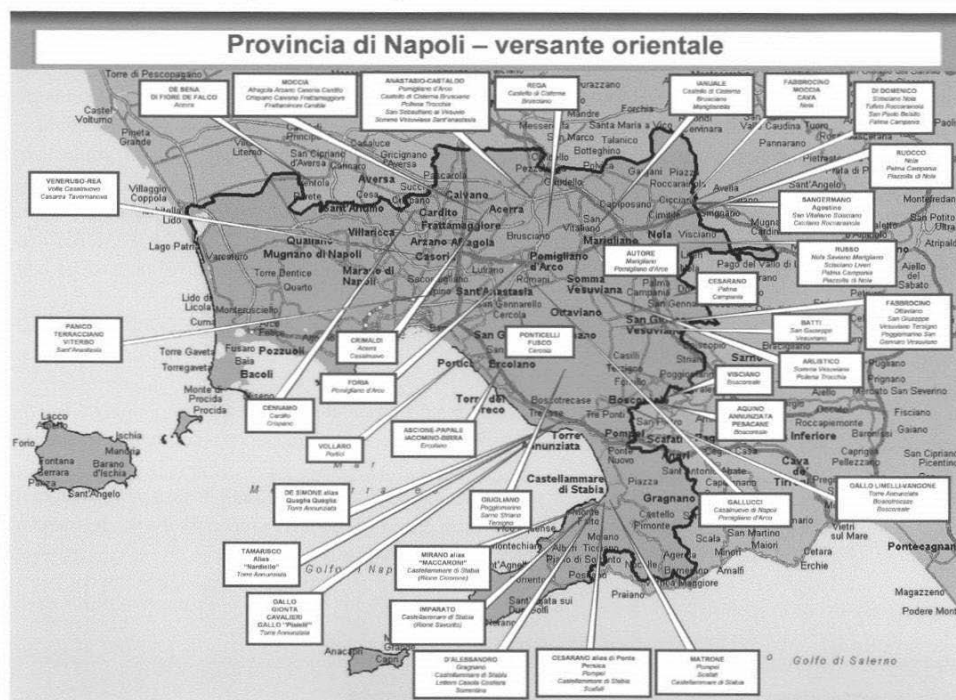
Relazione  
del Ministro dell'interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





**Napoli Provincia Orientale****Area Nolana ed Area Vesuviana**

*Nola, Saviano, Piazzolla di Nola, Marigliano, Scisciano, Liveri, Palma Campania, San Gennaro Vesuviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, San Paolo Belsito, Brusciano San Vitaliano, Cimitile, Mariglianella, Castello di Cisterna, Pomigliano d'Arco, Cicciano, Roccarainola, Somma Vesuviana, Cercola, Massa di Somma, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia.*



2° semestre

2016

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

150

Nell'area nolana, dopo il forte ridimensionamento di *clan* in passato radicati sul territorio, quali il *gruppo* RUSSO, nessun *sodalizio* sarebbe riuscito ad assumere una posizione di predominio, nonostante i tentativi posti in essere, in tal senso, sia da parte di vecchi esponenti dei RUSSO, sia di *gruppi* avellinesi, come la *famiglia* CAVA.

Quest'ultima risulta attiva nei comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola tramite il *gruppo* SANGERMANO, *sodalizio* capeggiato dai nipoti del capostipite dei CAVA.

Nell'area vesuviana non si registrano significativi mutamenti negli equilibri criminali e permane immutata la *leadership* del *clan* FABBROCINO di San Giuseppe Vesuviano.

Proprio nei confronti di un affiliato al citato *clan*, la D.I.A. di Napoli ha eseguito, nel mese di luglio, in località San Gennariello di Ottaviano (NA), il sequestro<sup>359</sup> di un complesso immobiliare del valore di un milione di euro.

Proseguendo nella descrizione delle dinamiche criminali dell'area, a San Giuseppe Vesuviano e Terzigno si conferma la presenza della *famiglia* BATTI, dedita prevalentemente allo spaccio di stupefacenti, alle rapine e alle estorsioni.

A Poggioreale e Striano, la guida del locale *sodalizio* GIUGLIANO è affidata alla moglie del capo *clan*, attualmente detenuto.

Nel territorio di Somma Vesuviana risultano operativi esponenti di *gruppi* criminali dell'area orientale di Napoli e, sebbene fortemente destabilizzate, due distinte *organizzazioni* tra loro contrapposte: i *clan* D'AVINO e ANASTASIO.

Il *gruppo* CASTALDO risulta, invece, presente a Marigliano e Castello di Cisterna<sup>360</sup>, comune dove opera anche la *famiglia* IANUALE.

Nell'area orientale vesuviana, in particolare a Pollena Trocchia, si registra l'operatività dei *clan* PISCOPO e ARLISTICO.

**– Caserta**

Le indagini concluse nel periodo di riferimento hanno confermato il pressante controllo del territorio da parte delle *organizzazioni* criminali casertane, tanto da rendere superfluo il ricorso ad azioni violente per affermare la loro presenza.

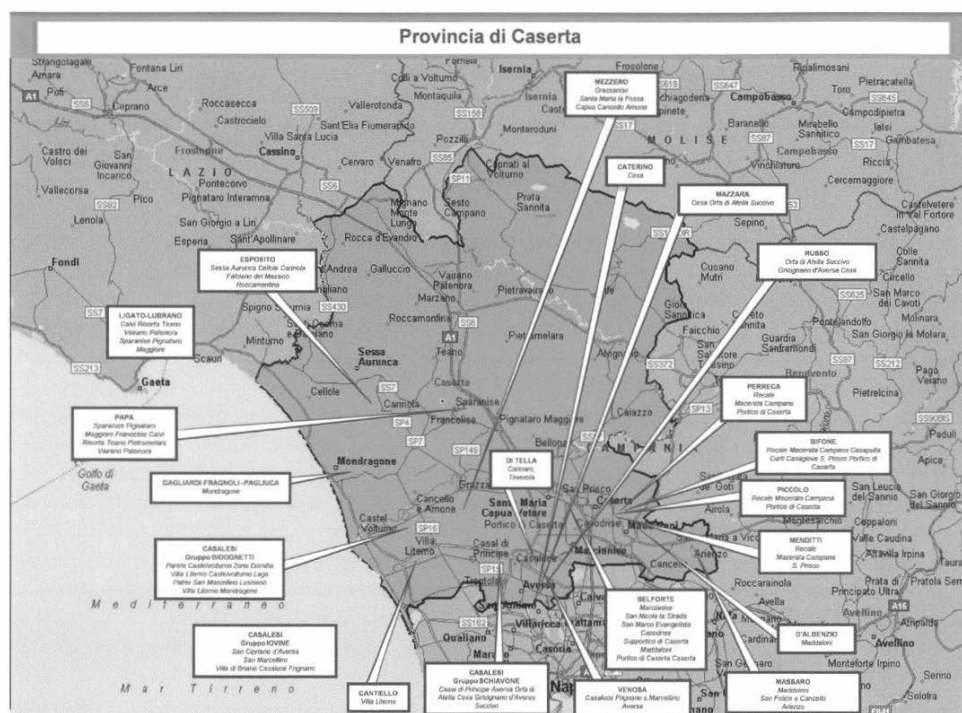
Tra gli effetti di questa indiscussa potestà criminale si annoverano l'assenza di qualsiasi iniziativa da parte di soggetti estranei alle storiche compagini camorristiche di costituire nuovi *gruppi* e la durevole propensione a riciclare denaro, ad infiltrarsi negli appalti pubblici, a gestire il gioco d'azzardo, l'usura e le estorsioni.

I sequestri di beni per svariati milioni di euro danno ulteriore conferma del potere economico raggiunto dai *gruppi* casertani, spesso con la complicità di esponenti delle Istituzioni.

<sup>359</sup> Decreto nr. 21/16 S (nr. 175/14 R.G.M.P.) dell' 8 luglio 2016 – Tribunale di Napoli.

<sup>360</sup> A Castello di Cisterna è presente anche il gruppo REGA, la cui operatività si estende a Brusciano.

Come accennato, le attività illecite spaziano dalle estorsioni al gioco d'azzardo, all'infiltrazione nel settore agroalimentare, attraverso l'imposizione di beni o merci, quale ulteriore modalità estorsiva e di controllo del territorio<sup>361</sup>.



<sup>361</sup> L'indagine che, nel mese di **settembre**, ha condotto all'emissione dell'ordinanza n. 390/16 O.C.C. (p.p. n. 9586/15 RGNR), ha accertato una gestione monopolistica del gruppo ZAGARIA nella distribuzione di pane e altri prodotti alimentari nei comuni di Grazzanise, Cancellò ed Arnone, Pastorano, Santa Maria Capua Vetere, Sparanise, Teano ed a Gaglianico in Campania (NA). Nel medesimo contesto, è stato eseguito un sequestro di beni per circa 18 milioni di euro, che ha riguardato le quote di società utilizzate dal clan per gestire le attività di cui sopra.



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

152

Parallelamente, il riciclaggio di capitali, che in passato avveniva principalmente nel campo dell'edilizia, del ciclo degli inerti e nella ristorazione, appare sempre più orientato verso la grande distribuzione alimentare, l'immobiliare, la logistica e i trasporti, l'import-export e l'intrattenimento (*slot machines*).

Sul piano delle relazioni esterne si rileva come la componente imprenditoriale di alcuni *gruppi* locali, primi fra tutti i CASALESI, si sia progressivamente affermata rispetto alla precedente strategia militare, ricorrendo sempre più spesso al metodo corruttivo e alla cooptazione di amministratori nei *sodalizi*.

Proprio i CASALESI sono stati al centro di importanti misure ablativo eseguite dalla D.I.A. di Napoli negli ultimi giorni del mese di settembre.

In data 27 settembre, tra i comuni di Teverola (CE), Aversa (CE) e Santi Cosma e Damiano (LT), è stata infatti eseguita la confisca<sup>362</sup> di diversi compendi aziendali, di alcuni immobili e di disponibilità finanziarie, per un valore complessivo di circa 11 milioni di euro, nella disponibilità di un imprenditore edile organico al *clan* dei CASALESI, ritenuto uomo chiave nel fornire appoggio logistico agli affiliati, nascondere armi, riscuotere il frutto delle estorsioni e reinvestire i proventi illeciti del sodalizio criminale.

Il successivo 30 settembre, a Casal di Principe è stata, invece, eseguita la confisca<sup>363</sup> del patrimonio, per un valore di oltre 13 milioni di euro, nella disponibilità di un fiancheggiatore del menzionato *clan* dei CASALESI e indicato quale faccendiere politico-imprenditoriale del sodalizio, nonché già responsabile del locale Ufficio Tecnico comunale.

Non a caso, il territorio continua ad essere scenario di episodi di corruzione a carico, tra gli altri, di amministratori pubblici di alcuni Comuni dell'alto casertano.

In tal senso, vale la pena di richiamare l'operazione conclusa nel mese di settembre dall'Arma dei Carabinieri e dalla Guardia di Finanza con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare<sup>364</sup> nei confronti di 20 soggetti, alcuni dei quali pubblici funzionari e noti imprenditori operanti nella provincia di Caserta.

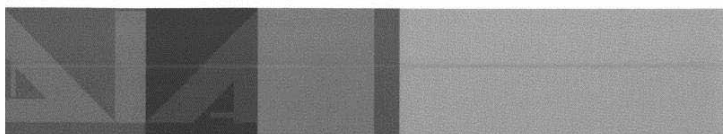
Le investigazioni hanno fatto luce su un'associazione per delinquere che, attraverso meccanismi corruttivi, pilotava le gare d'appalto per l'affidamento del servizio d'igiene urbana, nonché altre commesse pubbliche relative al delicato settore del *ciclo integrato dei rifiuti*, nei Comuni di Alvignano, Piedimonte Matese e Casagiovè.

Analoghe condotte delittuose sono state contestate ad appartenenti al mondo politico - amministrativo del comune

<sup>362</sup> Decreto nr. 189/16 R.D. (nr. 12/01+23/01 R.G.M.P.) del 14 aprile 2016, depositato in Cancelleria il 19 settembre 2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

<sup>363</sup> Decreto nr. 200/16 R.D. (nr. 150/13+172/13 riuniti R.G.M.P.) del 29.6.2016, depositato in Cancelleria il 29 settembre 2016 – Tribunale di Santa Maria Capua Vetere (CE).

<sup>364</sup> O.C.C.C. n. 93/16 Occ (p.p. nr. 7351/16 RGNR), emessa il 7 settembre 2016, dal G.I.P. del Trib. di Santa Maria C.V. per i reati di turbata libertà degli incanti e del procedimento di scelta del contraente, corruzione propria e truffa.



Relazione  
del Ministro dell'Interno  
al Parlamento sull'attività svolta  
e sui risultati conseguiti dalla  
Direzione Investigativa Antimafia





di San Felice a Cancellò, che si erano adoperati per l'affidamento ad imprenditori di riferimento di commesse pubbliche e permessi di costruire illegittimi<sup>365</sup>.

Insedimenti significativi di propaggini del *clan* dei CASALESI si confermano in Emilia Romagna, Toscana, e Lazio<sup>366</sup>.

Per quanto riguarda i singoli *sodalizi* facenti parte della confederazione dei CASALESI, si registra una minore operatività dei *clan* BIDOINETTI<sup>367</sup> e IOVINE<sup>368</sup>, mentre appaiono ancora saldamente attivi i *gruppi* ZAGARIA e RUSSO-SCHIAVONE. In particolare, il *clan* ZAGARIA sembra conservare una forte struttura imprenditoriale, la capacità di controllo del territorio<sup>369</sup> e saldi rapporti con le pubbliche amministrazioni. Di rilievo, nel semestre, il sequestro<sup>370</sup> di beni per oltre 2 milioni di euro, eseguito nel mese di luglio dall'Arma dei Carabinieri nell'ambito dell'operazione "Zenit", che ha significativamente inciso sull'attività di controllo del gioco d'azzardo e delle scommesse sportive che il *clan* in parola aveva esercitato nell'agro aversano.

Al di fuori del *cartello* dei CASALESI, si rileva l'operatività del *clan* BELFORTE di Marcianise, altra realtà criminale molto radicata sul territorio, in particolare nei comuni di San Nicola la Strada, San Marco Evangelista, Casagiove, Recale, Macerata Campania, San Prisco, Maddaloni e San Felice a Cancellò<sup>371</sup>. Nella zona di Castel Volturno, una minore pressione da parte del *clan* BIDOINETTI avrebbe determinato l'emersione di una criminalità straniera estremamente pericolosa, interessata alla gestione del traffico di stupefacenti e alla prostituzione.

<sup>365</sup> O.C.C.C. n. 49/16 R.M.C., p.p. n. 4758/14 RGNR, del 26 settembre 2016, G.I.P. del Trib. di Santa Maria C. V., per i reati di corruzione, abuso di ufficio, omissione di atti d'ufficio, turbativa d'asta.

<sup>366</sup> Il 2 luglio 2016, a Roma, è stato arrestato un latitante del *clan* BIDOINETTI, già referente del *sodalizio* su Villa Literno, condannato a 19 anni di reclusione dalla Corte d'Assise d'Appello di Napoli con provv. 1262/10 del 13 ottobre 2010, per due tentati omicidi commessi nel 1989 e nel 1990. Nelle periferie romane, il *clan* dei CASALESI avrebbe dislocato slot machine, tramite ditte di riferimento. Al riguardo si cita l'esecuzione, il 3 agosto 2016, di una misura di prevenzione patrimoniale del Tribunale di Frosinone nei confronti di un imprenditore del casertano, operante nel settore delle scommesse online, già destinatario dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 58398/11 RGNR, nr. 16133/15 RGGIP e contestuale decreto di sequestro beni del 9 dicembre 2015, G.I.P. del Trib. di Roma. L'operazione, denominata "imitation-game", aveva riguardato un'organizzazione criminale campano-laziale che, attraverso piattaforme informatiche non autorizzate, avrebbe aggirato la normativa di settore, omettendo il versamento di tributi all'erario.

<sup>367</sup> Si segnalano le scarcerazioni di uno dei figli del capo *clan* e dell'ex marito della figlia avvenute, rispettivamente, a luglio e settembre 2016. L'ultimo è stato sottoposto alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno a Formia (LT), fino a marzo 2020. I BIDOINETTI controllerebbero le attività illecite nel comune di Lusciano tramite la famiglia DI CICCIO.

<sup>368</sup> Il capo del *clan* IOVINE è collaboratore di giustizia e risultano liberi due suoi luogotenenti.

<sup>369</sup> Nel mese di giugno il G.U.P. del Tribunale di Napoli ha condannato a tre anni di carcere, con rito abbreviato, la sorella del capo *clan*, per la quale dal 13 luglio è stata disposta la misura degli arresti domiciliari, ed a 10 anni il nipote, ritenuto suo successore nella guida degli affari illeciti.

<sup>370</sup> Decreto di sequestro preventivo n. 24979/2013 PM -n. 4256/16 GIP.

<sup>371</sup> Nel medesimo contesto marcianisano operano anche gruppi minori. Si tratta dei *clan* MENDITTI, presente a Recale e San Prisco, BIFONE attivo a Macerata Campania, Portico di Caserta, Casapulla, Curti, Casagiove e San Prisco, MASSARO a San Felice a Cancellò, Santa Maria a Vico ed Arienzo e PICCOLO.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

154

Nella zona della fascia costiera su cui insiste Mondragone, il territorio risulta controllato dai *clan* GAGLIARDI-FRAGNOLI-PAGLIUCA, eredi della *famiglia* LA TORRE e strettamente legati ai BIDOINETTI.

Nei comuni di Sessa Aurunca, Cellole, Carinola, Falciano del Massico e Roccamonfina si registra una fase di destabilizzazione del locale *clan* ESPOSITO, detto "*dei Muzzuni*", mentre a Santa Maria Capua Vetere sono attivi i DEL GAUDIO (*alias* i "*Bellagiò*") e l'antagonista *clan* FAVA, il cui reggente è collaboratore di giustizia.

**— Salerno**

Nel secondo semestre del 2016, gli equilibri e le dinamiche interne della criminalità sono rimasti sostanzialmente stabili.

L'azione repressiva, condotta anche con il contributo di collaboratori di giustizia, ha inciso sull'operatività di storici *sodalizi*, privati della guida di capi carismatici. Di contro, si sono affacciati sulla scena criminale nuovi *gruppi* che non esitano a commettere delitti efferati pur di ritagliarsi spazi sul territorio, come confermano alcuni reati spia, quali gli attentati dinamitardi e incendiari in danno di attività imprenditoriali del posto.

Le prioritarie attività illecite dei *sodalizi* locali rimangono le estorsioni, l'usura, l'esercizio abusivo del credito, il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il cui approvvigionamento avverrebbe per lo più dall'area vesuviana e napoletana. Nella città di Salerno, nonostante i tentativi di imporsi da parte di *gruppi* emergenti, lo storico *clan* D'AGOSTINO-PANELLA rimane punto di riferimento per la gestione del traffico di stupefacenti, dell'usura e delle estorsioni<sup>372</sup>, mentre a Vietri sul Mare si segnala l'interesse criminale di un *gruppo* facente capo alla *famiglia* APICELLA.

L'agro Nocerino-Sarnese è la zona della provincia di Salerno in cui la criminalità organizzata di stampo camorristico e quella comune hanno segnato maggiormente il tessuto economico locale. Nel passato hanno operato sulla zona *clan* capeggiati da personaggi di elevato spessore criminale, tutti sodali all'organizzazione camorristica definita "*Nuova Famiglia*".

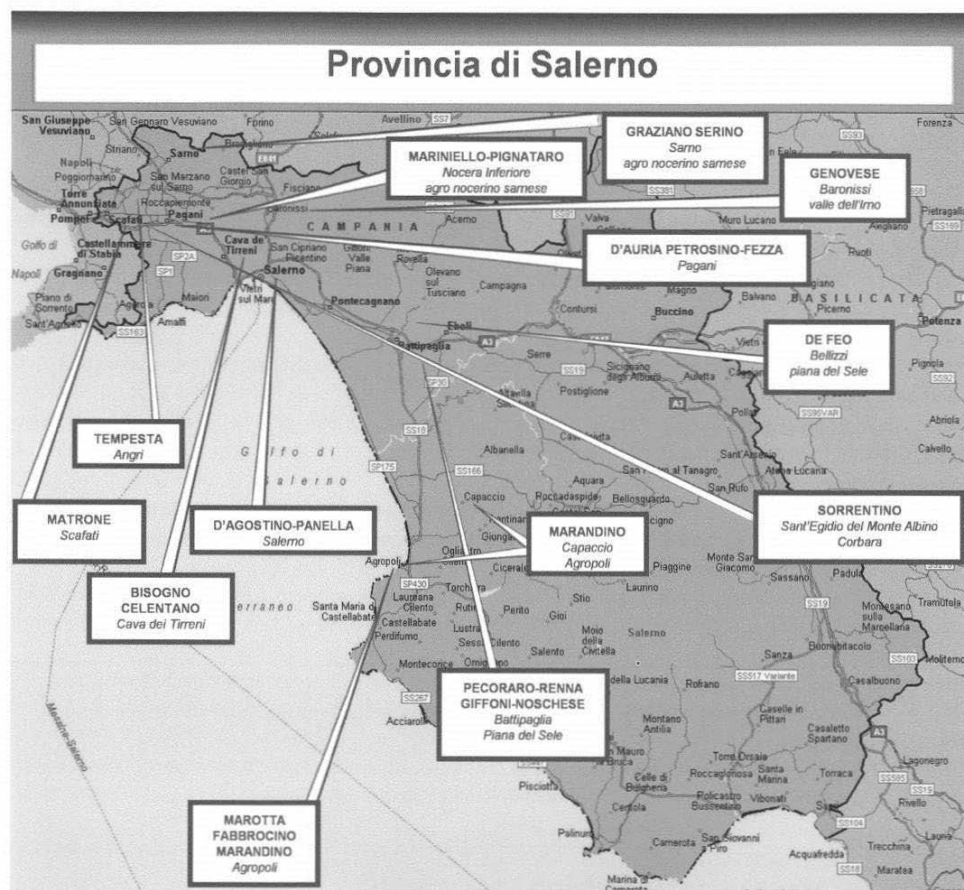
L'attività repressiva condotta nel tempo ha eroso le strutture dei *sodalizi* più articolati, generando di conseguenza *gruppi* minori autonomi, che starebbero comunque risentendo dell'influenza dei *clan* più articolati dell'area napoletana o avellinese (FONTANELLA di Sant'Antonio Abate, CESARANO di Pompei e Castellammare di Stabia, ANNUNZIATA-AQUINO di Boscoreale, GRAZIANO di Quindici).

Il comune di Cava dei Tirreni, contiguo all'agro nocerino-sarnese, continua a subire l'influenza delle organizzazioni dell'area limitrofa. Sebbene fortemente ridimensionato, il *clan* BISOGNO risulta tuttora attivo nelle estorsioni, mentre

<sup>372</sup> Il 26 novembre 2016, l'Arma dei Carabinieri ha eseguito l'ordinanza n. 10524/14 e n. 2304/2015 R.G.G.I.P., del G.I.P. del Trib. di Salerno, a carico di affiliati ad un'organizzazione dedita al traffico di stupefacenti, diretta da uno storico elemento di spicco del *clan* D'AGOSTINO-PANELLA.

155

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2° semestre

2016



## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

156

si starebbe maggiormente affermando il *gruppo* CELENTANO, dedito ad attività di natura usuraia, estorsiva ed al traffico di stupefacenti.

La rilevanza della città di Cava dei Tirreni e la centralità avuta in passato negli interessi della criminalità organizzata campana è confermata dall'esecuzione, nel mese di ottobre, da parte della D.I.A. di Salerno, del decreto di confisca dei beni, per un valore di circa 5 milioni di euro, a carico di un imprenditore del settore petrolifero, affiliato alla citata "*Nuova Famiglia*"<sup>373</sup>.

A Nocera Inferiore, l'azione di contrasto delle Forze di Polizia sembrerebbe confermare il predominio del *sodalizio* MARINIELLO, i cui interessi illeciti si sarebbero affermati nello spaccio di stupefacenti, nell'infiltrazione degli appalti pubblici, nell'usura e nelle estorsioni.

Sul territorio è stata comprovata la presenza di altri tre *gruppi*; si tratta dei *clan* CUOMO, capeggiato da un ex affiliato al *gruppo* CONTALDO di Pagani, in passato egemone in gran parte dell'agro nocerino-sarnese; D'ELIA, operante nel quartiere di Piedimonte e BERGAMINELLI.

L'equilibrio criminale tra questi *gruppi* risulta alquanto instabile in ragione dei convergenti interessi nel settore degli stupefacenti.

Nel comune di Angri, le attività di contrasto che hanno colpito il *clan* NOCERA, *alias* dei "*Tempesta*", avrebbero spinto giovani pregiudicati a tentare di conquistarne la *leadership*, anche con il sostegno dei *clan* attivi nei limitrofi centri dell'entroterra vesuviano.

Proprio ad Angri, nel mese di ottobre, la D.I.A. di Salerno ha eseguito la confisca<sup>374</sup> di un immobile del valore di oltre duecentomila euro, nella disponibilità di un pluripregiudicato condannato per associazione per delinquere, usura, estorsione e sfruttamento della prostituzione.

A Pagani, sebbene sensibilmente limitato nella sua operatività dall'azione di contrasto della Magistratura, si conferma il predominio del *sodalizio* FEZZA-PETROSINO-D'AURIA, particolarmente propenso ad infiltrare le attività imprenditoriali del posto.

L'usura e le estorsioni, unitamente al traffico di stupefacenti, perpetrati in concorso con esponenti di organizzazioni camorristiche dell'*hinterland* vesuviano, risultano, in generale, le principali attività illecite condotte dalle restanti organizzazioni paganesi.

A Sarno è attivo il *clan* SERINO e si conferma la presenza di una propaggine del *clan* GRAZIANO (originario dell'avelinese), che risulta operativa anche sui limitrofi comuni di Siano e Bracigliano.

<sup>373</sup> Decreto n. 17/2016 del 7 ottobre 2016, Corte di Appello di Salerno, p.p. nr. 33/10 R.M.P..

<sup>374</sup> Decreto nr. 12/16 R.D. (nr. 2/16 R.M.S.P.) del 26 settembre 2016 - Tribunale di Salerno.

A Sant'Egidio del Monte Albino si registra una situazione criminale dagli equilibri mutevoli. Lo storico *clan* SORRENTINO, la cui struttura organizzativa è stata fortemente minata dalle operazioni di polizia, continuerebbe a gestire le attività illecite sul territorio con l'ausilio di personaggi collegati alle *organizzazioni* attive a Pagani e Nocera Inferiore. A Scafati permane il *clan* LORETO-RIDOSSO<sup>375</sup>, i cui vertici sono stati colpiti con l'operazione "Sarastra"<sup>376</sup>, conclusa nel mese di luglio dalla D.I.A. di Salerno e dall'Arma dei Carabinieri con l'esecuzione di un fermo di indiziato di delitto nei confronti di quattro soggetti, responsabili di diverse estorsioni nei confronti di imprenditori del settore ortofrutticolo della zona.

La collaborazione con la giustizia di uno dei maggiori esponenti del citato *clan* ha peraltro disvelato le connivenze dell'*organizzazione* con organi amministrativi locali<sup>377</sup>.

Nella Valle dell'Irno, dove insistono i comuni di Baronissi, Fisciano, Lancusi, Mercato San Severino, Montoro e Solofra, interessati dalla presenza di importanti insediamenti commerciali, permane l'influenza del *clan* GENOVESE<sup>378</sup>. Oltre a quest'ultimo, a Mercato San Severino è attivo un *gruppo* promosso da un pregiudicato di Pagani che, attraverso sodali della zona, starebbe tentando di assumere il controllo delle attività estorsive e del traffico di stupefacenti.

Per quanto concerne la Piana del Sele, nei comuni di Eboli, Battipaglia e Pontecagnano, storicamente soggetti all'egemonia del *clan* PECORARO-RENNÀ, la frattura realizzatasi in seno allo stesso ad opera di alcuni affiliati, aveva determinato la costituzione dei *sodalizi* TRIMARCO, FRAPPAOLO e GIFFONI.

A Bellizzi il controllo delle attività illecite sarebbe mantenuto dal *clan* DE FEO, anch'esso nel tempo indebolito.

Più di recente è emersa l'operatività criminale di nuove leve nel traffico degli stupefacenti, acquistati a Napoli e nel suo *hinterland*<sup>379</sup>.

<sup>375</sup> Il 15 dicembre 2016, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 5980/2016 R.G.N.R. e n. 7271/2016 R.G.G.I.P., emessa dal G.I.P. del Trib. di Salerno il 9 dicembre, sono state arrestati 16 soggetti, alcuni affiliati al *clan* RIDOSSO-LORETO, altri al gruppo CESARANO di Pompei (NA), ritenuti responsabili di estorsione, usura, trasferimento fraudolento di valori aggravati dal metodo mafioso. Al gruppo RIDOSSO-LORETO è stato anche contestato di aver imposto ditte di pulizie a loro collegate in un centro commerciale ed in una sala Bingo di Scafati.

<sup>376</sup> Provvedimento n. 6917/16 emesso dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno il 13 luglio 2016.

<sup>377</sup> Sempre nell'ambito del citato contesto investigativo "Sarastra", il 25 novembre 2016, la Sez. del Riesame del Trib. di Salerno - riconoscendo come particolarmente significative le risultanze investigative raccolte dalla locale S.O. D.I.A. - ha emesso un'ordinanza con cui ha parzialmente accolto l'appello proposto dalla Procura della Repubblica della sede avverso il provvedimento di rigetto di applicazione di misure cautelari, emesso il 28 giugno 2016 dal G.I.P., conseguente alla richiesta di custodia cautelare in carcere nei confronti del sindaco pro tempore di Scafati e di altri tre soggetti, due dei quali ritenuti elementi di vertice del *clan* sopra citato. Il collegio giudicante ha accolto l'appello del P.M. per violazione della legge elettorale, riconoscendo l'aggravante del metodo mafioso, in Occasione delle elezioni amministrative del 2013 e del 2015.

<sup>378</sup> Il 7 dicembre 2016, nell'ambito del p.p. n. 30/2015 RMSP del Trib. di Salerno, il locale Tribunale ha emesso il provvedimento di confisca di beni n. 20/16 R.D. a carico di un soggetto intraneo al *clan* GENOVESE.

<sup>379</sup> Il 5 settembre 2016, il G.I.P. del Tribunale di Salerno, nell'ambito del p.p. nr. 2864/2013 R.G.N.R. e n. 9141/2015 R.G.G.I.P., ha emesso provvedimenti cautelari per associazione per delinquere dedita alle rapine ed al traffico di sostanze stupefacenti, dai quali sono emersi contatti tra pregiudicati locali e *clan* napoletani (AMATO-PAGANO) per l'approvvigionamento di stupefacenti.

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

158

Allo stesso tempo sempre grazie ad opera di giovani leve, è ripresa l'attività del *clan* PECORARO/RENNA<sup>380</sup>. Passando all'Alto Cilento, ad Agropoli si segnalano alcuni membri del menzionato *clan* napoletano FABBROCINO e la *famiglia* di nomadi MAROTTA. L'area del Medio e Basso Cilento, esposta anche alle mire della criminalità organizzata calabrese, si caratterizza per l'operatività dei *gruppi* facenti capo alle *famiglie* GALLO e BALSAMO di Sala Consilina, in passato consorziate in un unico *sodalizio* e oggi divise. Nello specifico, la *famiglia* GALLO è risultata in contatto con *cosche* dell'alto Ionio e Tirreno cosentino.

È quanto emerge dall'operazione "*Frontiera*", conclusa dall'Arma dei Carabinieri nel mese di luglio con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>381</sup> emessa nei confronti di 58 indagati per associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, rapina, usura e altri gravi reati.

Contestualmente è stata data esecuzione a un decreto di sequestro preventivo di beni mobili e immobili del valore di circa 7 milioni di euro. I provvedimenti scaturiscono da un'indagine avviata nei confronti di pregiudicati salernitani appartenenti alla citata *famiglia* GALLO, attivi nei territori del Cilento e del Vallo di Diano e risultati in collegamento con esponenti delle *cosche* 'ndranghetiste MUTO di Cetraro (CS) e VALENTE-STUMMO di Scalea (CS).

## — Avellino

I *gruppi* della provincia di maggior spessore criminale si confermano i CAVA<sup>382</sup> e i GRAZIANO<sup>383</sup>, originari di Quindici, e i PAGNOZZI, *famiglia* che estende la propria influenza su parte del territorio di Benevento e di Caserta, con interessi illeciti anche nella Capitale<sup>384</sup>. Sul territorio è presente anche il gruppo GENOVESE, nei cui confronti la D.I.A. di Salerno ha eseguito, nel mese di dicembre, la confisca<sup>385</sup> di alcuni beni mobili nella disponibilità di un componente del *sodalizio*

<sup>380</sup> In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 13577/2015/21 R.G.N.R., n. 4260/2016 R.G.I.P., emessa il **12 luglio 2016** dal G.I.P. del Tribunale di Salerno, sono stati arrestati 5 soggetti, affiliati al *clan* PECORARO-RENNA, per lesioni personali aggravate, danneggiamenti seguiti da incendi, rapine, estorsioni e detenzione illegale di armi.

<sup>381</sup> O.C.C.C. n. 86/16 RMC GIP (p.p. n. 4084/15/21 RGNR DDA), del G.I.P. del Tribunale di Catanzaro.

<sup>382</sup> Nonostante lo stato di detenzione di alcuni esponenti di rilievo, il *sodalizio* continua ad esercitare il pieno controllo sulle attività criminali ad Avellino e nei comuni limitrofi, con forti interessi nel confinante agro nolano e vesuviano (comuni di San Vitaliano, Scisciano, Cicciano, Roccarainola, Cimitile, Carbonara di Nola, Saviano) attraverso luogotenenti. Nell'area nolana, propaggine dei CAVA è il gruppo SANGERMANO, i cui vertici sono legati da rapporti di affinità con componenti della citata *famiglia*. La conferma della loro attuale operatività è data dall'arresto, il **7 agosto 2016**, di uno dei vertici del gruppo trovato in possesso di una cospicua somma di denaro e di una pistola con matricola abrasa.

<sup>383</sup> Operativo, in particolare, nel Vallo di Lauro e nell'agro nocerino-sarnese.

<sup>384</sup> Il vertice della *famiglia* si sarebbe da tempo trasferito nella zona sud-est della Capitale. Atti giudiziari ne hanno accertato l'operatività nel quartiere Tuscolano, nelle piazze di Centocelle, Borghesiana, Pigneto e Torpignattara, dove avrebbe gestito le estorsioni, lo spaccio di stupefacenti e la distribuzione delle slot machine nella zona di Cinecittà.

<sup>385</sup> Decreto nr. 20/16 R.D. (nr. 30/15 R.M.S.P.) del **5 dicembre 2016** – Tribunale di Salerno.



159

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO



2° semestre

2016

## 4. CRIMINALITÀ ORGANIZZATA CAMPANA

160

Il Vallo di Lauro, la zona di Baiano, la Valle Caudina, l'Alta Irpinia, il comprensorio Montorese-Solofrano e la zona di Ariano si confermano le aree dove più si avverte la presenza della criminalità organizzata.

Tra gli illeciti propri di queste organizzazioni, il traffico di sostanze stupefacenti, unitamente all'attività estorsiva, hanno assunto un ruolo determinante per l'affermazione e la sopravvivenza dei *clan*.

Un'indagine dell'Arma dei Carabinieri, conclusa a novembre, ha fatto luce su un'associazione ben organizzata, attiva nei comuni di Gesualdo e Villamaina, in grado di far fronte alle richieste di stupefacenti provenienti dalle piazze di spaccio dell'Alta Irpinia e della Valle del Calore<sup>386</sup>.

Non mancano, anche in questa realtà, ritenuta meno "inquinata" da un punto di vista criminale rispetto alle province di Napoli e Caserta, episodi di commistione tra *gruppi* camorristici e Istituzioni. Nei comuni di Baiano, Avella e aree limitrofe l'operazione "Mandamento", conclusa nel mese di settembre sempre dall'Arma dei Carabinieri, ha fatto luce sull'esistenza del sodalizio denominato "NUOVO ORDINE DI ZONA", in grado di condizionare l'operato della Pubblica Amministrazione locale, allo scopo di ottenere l'aggiudicazione di appalti pubblici con la complicità di funzionari comunali<sup>387</sup>.

Una successiva indagine della Polizia di Stato, conclusa a dicembre, ha invece accertato l'infiltrazione camorristica nel comune di Pago del Vallo di Lauro da parte del *clan* CAVA<sup>388</sup>.

<sup>386</sup> O.C.C.C. n. 472/16 Occ (p.p. n. 9796/15 RGNR), emessa il **15 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli, a carico di cinque soggetti, indiziati di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

<sup>387</sup> O.C.C.C. n. 389/2016 Occ (p.p. n. 39771/14 R.G.N.R.) emessa il **19 settembre 2016** dal G.I.P. del Trib. di Napoli (operazione "Mandamento"). Come detto, il sodalizio è stato chiamato dai suoi fondatori "NUOVO ORDINE DI ZONA". Il gruppo criminale, sfruttando la crisi operativa degli altri *clan* locali, si è infiltrato nel settore dell'edilizia operando su due filoni: estorsione e turbativa d'asta sugli appalti. Gli affiliati imponevano agli imprenditori edili l'acquisto di beni e materiali da aziende riconducibili direttamente o indirettamente al *clan*. Inoltre, con la complicità di funzionari comunali sarebbero riusciti a far aggiudicare appalti pubblici ad imprese di riferimento. In altre occasioni avrebbero imposto ai vincitori della gara di subentrare nell'appalto, come nel caso del sequestro dei tre imprenditori ad Avella, costretti a concedere il sub appalto per la messa in sicurezza di un corso d'acqua nella zona industriale.

<sup>388</sup> O.C.C.C. n. 504/16 Occ (p.p. n. 28665/15 R.G.N.R.), emessa il **28 novembre 2016**, dal G.I.P. del Trib. di Napoli nei confronti di diversi soggetti operanti nel comune di Pago del Vallo di Lauro - amministratori comunali, funzionari municipali e vigili urbani - che si sarebbero prestati ad assecondare le richieste illecite di alcuni componenti di spicco del gruppo CAVA. Tra gli arrestati figurano ex amministratori comunali. Da segnalare che il Comune è stato sciolto per infiltrazioni camorristiche nel 1993 e nel 2009.